

INTRODUZIONE

Le leggi razziali anti ebraiche del 1938 appaiono come una cesura violenta e inaspettata nel quadro politico italiano.

In realtà si innestano nel quadro più generale di una complessiva deriva razzista consolidata nel tempo, basata sul concetto di supremazia dell'identità del popolo italiano, una supremazia che non è solo culturale (il collegamento con la romanità, l'esaltazione del popolo di artisti, santi, navigatori, eroi, trasmigratori) ma è anche biologica, somatica. "La spinta a una politica della razza nel fascismo italiano fu connaturata allo stesso retaggio nazionalista, (si veda negli anni venti la repressione contro gli slavi) che esaltava la superiorità della stirpe come fatto biologico e non solo culturale; che esaltava l'espansionismo italiano attraverso la concezione tardo-coloniale delle colonie come colonie di popolamento, ossia di trasferimento e di nuovo insediamento dell'eccedenza demografica dell'Italia e simbolo della superiorità della civiltà e della razza Italia".

Enzo Collotti, *La politica razzista del regime fascista*
www.isrecbg.it/web/wp-content/uploads/2017/10/saggio_collotti.pdf

Il razzismo è una costruzione ideologica che affonda le sue radici nel cosiddetto "razzismo pseudoscientifico" ottocentesco e si innesta con il nazionalismo alla fine della Prima guerra mondiale. E' di questo periodo la repressione contro la minoranza slava, ad esempio, che viene combattuta e repressa adducendo anche ragioni di inferiorità razziale.

Politica coloniale

La politica coloniale e la conquista dell'Etiopia infuseo un ben altro respiro a questa dimensione ideologica. Senza considerare le nefandezze compiute durante la guerra (uso dei gas, eccidi) il fascismo instaurò in Etiopia immediatamente dopo la conquista un vero e proprio regime di separazione razziale.

In questa accelerazione razzista si inserivano anche la dimensione politica più generale e il gioco delle alleanze, con l'acuirsi delle tensioni con le democrazie occidentali (Francia-Inghilterra), in realtà grandi potenze coloniali ma che tendevano a promuovere una politica diversa di naturalizzazione e contaminazione anziché la separazione voluta del fascismo.

E contemporaneamente avviene l'avvicinamento alla Germania nazista.

Su questo terreno si innesta come caso particolare l'antisemitismo, che in realtà serpeggia da sempre ma a partire dagli anni '30 diventa più diffuso e strutturato.

1938 anno chiave: cronologia

Di quell'anno chiave, il 1938, è importante tener presente il contesto storico

Vediamo quindi rapidamente la cronologia degli eventi:

- nel marzo 1938 abbiamo l'Anschluss, ovvero l'annessione (una vera e propria occupazione) dell'Austria alla Germania nazista;
- nel maggio la grande visita di Hitler in Italia, documentata da un lungo reportage Luce della durata di ben 1h e 50' che prosegue la visita che Mussolini aveva fatto l'anno prima in Germania in funzione di una alleanza sempre più stretta fra i due paesi come evidenza anche la posizione che l'Italia assume in relazione alla questione austriaca.
- La stretta anti ebraica in Italia si fa più forte: "Il manifesto della razza" è del 5 agosto 1938 firmato da dieci intellettuali fascisti e contemporaneamente viene fondato il quindicinale "La difesa della razza", che uscirà fino al 1943 e che si proponeva di dare un fondamento scientifico alla teoria razziale.
- Nel mese di agosto si sviluppa la questione dei Sudeti e la rivendicazione della Germania di annessione di questo territorio. Scatta così l'alleanza di Francia e Inghilterra con la Cecoslovacchia, le tensioni si fanno sempre più alte, con una vera e propria mobilitazione militare, naturalmente da parte della Cecoslovacchia che proclama lo stato d'assedio e poi anche da parte della Francia, ma di fronte al pericolo ormai imminente francesi e inglesi accettano la mediazione di Mussolini. E con il congresso di Monaco viene sancita la spartizione della Cecoslovacchia.
- Nel frattempo il governo italiano nel settembre 1938 emana il primo stock di leggi razziali, quelle relative all'espulsione degli ebrei stranieri dall'Italia - in realtà compresi anche quelli che dopo la fine della Prima

guerra mondiale avevano ottenuto la cittadinanza italiana - e alla espulsione di insegnanti e studenti ebrei dalla scuola.

- Il 7 novembre Herschel Grynszpan, un giovane ebreo polacco, per vendicare l'espulsione dei suoi genitori dalla Germania sparò al diplomatico tedesco Ernst Eduard vom Rath all'ambasciata tedesca di Parigi.

Si scatena in Germania "La notte dei cristalli" a seguito della quale si effettua la prima imponente deportazione (20.000 ebrei). In Germania nel 1937-1938 erano state emanate nuove leggi che penalizzarono finanziariamente gli ebrei a causa delle loro origini. A partire dal 1° marzo 1938 il governo tedesco non stipulò più contratti con aziende appartenenti ad ebrei e dal 30 settembre dello stesso anno solo dottori "ariani" poterono curare i tedeschi "ariani".

La cura dei pazienti ebrei era, di fatto, già impedita dalle precedenti leggi che escludevano i medici ebrei dalla professione. Il 17 agosto 1938 gli ebrei furono obbligati ad aggiungere "Israel" (se maschi) o "Sarah" (se donne) al loro nome e, il 5 ottobre, una grande "J" (che stava per Jude, ossia giudeo) venne timbrata sui loro passaporti.

Il 15 novembre i bambini ebrei vennero esclusi dalle scuole pubbliche. Dall'aprile 1939 tutte le imprese ebraiche erano ormai fallite a seguito della pressione finanziaria e al calo dei profitti, o erano state persuase a cedere la propria attività al governo nazista. Questo ridusse ulteriormente i loro diritti come esseri umani; erano ormai davvero separati dal resto della popolazione tedesca.

In Italia in novembre venne emanato il secondo blocco di leggi razziali, quelle che riguardano i provvedimenti economici e i diritti politico-sociali: gli ebrei non potevano avere proprietà, incarichi pubblici. etc.

La propaganda

Fondamentale è evidentemente il ruolo della propaganda

La propaganda razziale, che è sempre stata diffusa insinuandosi nelle pieghe della vita quotidiana, nelle barzellette nel dar rilievo o meno a certi

fatti di cronaca, per cui l'atteggiamento razzista diventava una cosa normale e scontata, diventa martellante nel 1938, un anno di eventi cruciali nella storia d'Italia e d'Europa.

Nel luglio e agosto 1938 la propaganda anti ebraica sui giornali assume una dimensione martellante; non c'è giorno che sui giornali non vi sia qualche notizia piccola o grande riguardante gli ebrei, alternando gli interventi più teorici o politici, le statistiche sulla presenza degli ebrei in Italia, al loro ruolo, alle professioni, alle posizioni politiche, sociali, economiche, amministrative alle notizie di cronaca spicciola o a quelle internazionali che riguardano la posizione nei confronti degli ebrei in altri stati.



ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - info@ancr.to.it

A large, light-colored silhouette graphic at the bottom of the page depicts four resistance fighters in various poses, carrying equipment like rifles and packs, set against a light background.

Storie di lotte e di deportazione di Giovanna Boursier, Pier Milanese
(Italia 2002, 71')